

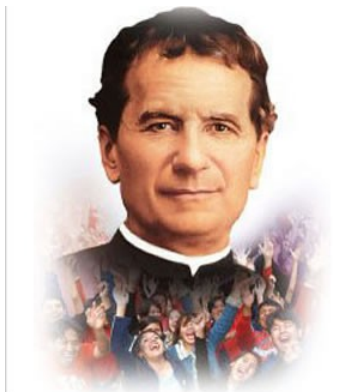
4. tua famiglia, nel lavoro, nel contesto in cui vivi?  
Per un approfondimento su questo tema ti propongo di leggere la Strenna 2014: “Attingiamo all’esperienza spirituale di Don Bosco, per camminare nella santità secondo la nostra specifica vocazione”.

### Preghiera a Don Bosco

*Padre e Maestro della gioventù,  
San Giovanni Bosco,  
docile ai doni dello Spirito e aperto alle realtà del tuo tempo  
sei stato per i giovani, soprattutto per i piccoli e i poveri,  
segno dell’amore e della predilezione di Dio.  
Sii nostra guida nel cammino di amicizia con il Signore Gesù,  
in modo che scopriamo in Lui e nel suo Vangelo  
il senso della nostra vita  
e la fonte della vera felicità.*

*Aiutaci a rispondere con generosità  
alla vocazione che abbiamo ricevuta da Dio,  
per essere nella vita quotidiana  
costruttori di comunione,  
e collaborare con entusiasmo,  
in comunione con tutta la Chiesa,  
all’edificazione della civiltà dell’amore.  
Ottienici la grazia della perseveranza  
nel vivere una misura alta di vita cristiana,*

*secondo lo spirito  
e fa’ che, guidati da  
possiamo trovarci un  
nella grande famiglia  
Amen*



*delle beatitudini;  
Maria Ausiliatrice,  
giorno con te  
del cielo.*

### PRIMO NUCLEO “Parole di Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore alle Delegate ed Exallieve/i delle FMA”



**Confederazione Mondiale Exallieve/i delle FMA  
Gennaio-febbraio 2014**

### **Primo nucleo**

## **“Parole di Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore alle Delegate ed Exallieve/i delle FMA”**

Questa nuova rubrica intitolata “Camminiamo insieme” è nata dal desiderio di promuovere un percorso formativo per le Exallieve/i e le Delegate del mondo in vista dell’Assemblea Mondiale nel 2015. Anno significativo per tutti noi, membri della Famiglia Salesiana perché ci sarà la celebrazione del Bicentenario della nascita del nostro amato padre Don Bosco.

Vogliamo proporre un itinerario suddiviso in 6 nuclei tematici per l’anno 2014 i quali ci aiuteranno ad approfondire la natura, missione e visione dell’Associazione delle Exallieve/i delle FMA partendo dal magistero dell’Associazione. Ogni nucleo consta di due parti: nella prima si presenterà la sintesi di un documento preso dal Magistero dell’Associazione e nella seconda si chiederà di compilare una scheda personale e associativa che stimoli alla riflessione e alla condivisione nei consigli: Confederale, di Federazione e di Unione. Presenteremo sul nostro sito [www.exallievfma.org](http://www.exallievfma.org) nella rubrica Vita Associativa la lettura *del testo integrale di ciascun nucleo* in 5 lingue e si pubblicheranno anche attraverso *facebook*: Confederazione Mondiale Exallieve FMA.

Ci farebbe piacere che voi condivideste con noi in Consiglio il contenuto della riflessione del primo nucleo attraverso l’invio delle risposte alle domande 3,4,5 della Scheda del Consiglio. Questo materiale sarà preziosa documentazione che confluirà in un documento che sarà presentato nell’Assemblea Mondiale 2015 e per questo il vostro contributo sarà indispensabile. Vi chiediamo di spedirci le vostre riflessioni all’indirizzo E-mail [maritzafma@yahoo.com](mailto:maritzafma@yahoo.com) e [paolastai@fastwebnet.it](mailto:paolastai@fastwebnet.it).

**Nel primo nucleo:** “Parole di Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore alle Delegate ed Exallieve/i delle FMA” presentiamo

*sviluppare con fedeltà dinamica. A Coei che gli fu data come madre e maestra, Maria Immacolata Ausiliatrice, affidiamo il nostro impegno per essere oggi pegno di speranza per le persone più povere, bisognose e a rischio”.*

### **SCHEDE DI LAVORO PER IL CONSIGLIO CONFEDERALE, CONSIGLIO DI FEDERAZIONE E CONSIGLIO D’UNIONE.**

1. Leggi attentamente il testo del primo nucleo: “Parole di Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore alle Delegate ed Exallieve/i delle FMA”.
2. Quali aspetti del messaggio del Rettor Maggiore ti colpiscono di più e per quale motivo?
3. Don Bosco ha reagito energicamente, trovando forme nuove per opporsi al male; ha resistito alle forze negative della società denunciando l’ambiguità e la pericolosità della situazione, “contestando” - a suo modo si intende - i poteri forti del suo tempo. Com’è il nostro contesto socio politico? Cosa facciamo per lavorare per il bene comune?
4. Come Exallieve/i, in che maniera concreta stiamo dando al mondo il contributo dei valori dell’educazione salesiana ricevuta?
5. Quale cammino di futuro proponi nel tuo Consiglio per fare realtà le parole del Rettore Maggiore rivolte alle Exallieve/i: “Tutta la nostra vita è chiamata a essere vissuta come vocazione e missione”?

### **SCHEDE DI LAVORO PERSONALE**

1. Leggi attentamente il testo del primo nucleo: “Parole di Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore alle Delegate ed Exallieve/i delle FMA”.
2. Trovi nella spiritualità salesiana ispirazione ed energia per affrontare le difficoltà della tua vita. Perché?
3. Come Exallieve/o del terzo e quarto livello, in questa crisi socio-economica e antropologica che stiamo vivendo, cosa fai per fare la differenza e testimoniare i valori del Vangelo nella

*misurarsi con una realtà più ampia e diversificata; che non era un mondo ristretto per pochi bisogni da soddisfare e luogo di ripetizione quasi meccanica di atteggiamenti tradizionali; che non era rifiuto di ogni tensione, del sacrificio esigente, del rischio, della rinuncia al piacere immediato, della lotta. Ebbe per sé e per i salesiani la libertà e la fierezza dell'autonomia. Non volle legare la sorte della sua opera all'imprevedibile variare dei regimi politici.*

*La figura e il significato di Don Bosco e della sua opera sono storicamente e universalmente riconosciuti, e noi siamo suoi eredi.*

*Nel vostro caso concreto, carissime/i Exallieve/i, questo significa rafforzare la vostra identità cristiana, che dovete testimoniare in questa società odierna e tradurla nel programma apostolico che ci indica Gesù nella pagina evangelica di Matteo (Mt. 10, 7-15) che ci è stata proclamata. Dovete portare la buona novella del Regno di Dio, ed accompagnare questo annuncio con la testimonianza di vita cristiana, in una società sempre più secolarizzata, pluriculturale e multi-religiosa, con l'impegno a dare qualità di vita a tutti, specialmente ai più poveri e bisognosi. Siete chiamate/i a ridare vita a coloro che vivono senza speranza, o che abitano in questo mondo beatamente senza trascendenza alcuna, ad inserire nella società con pienezza di dignità e di diritti quelli che vengono emarginati o scartati per motivi di razza, cultura, sesso o religione, a liberare le persone dai démoni del piacere, del potere, del denaro. Ciò vuol dire che tutta la nostra vita è chiamata ad essere vissuta come vocazione e missione.*

*L'evangelizzazione – che è la ragione nostra d'essere Chiesa – è inseparabile dalla promozione umana, dal nostro impegno per rendere più umana questa società.*

*Non dovrebbe esserci dunque nessun ambito o contesto dove non abbiamo spazio per la nostra testimonianza e missione. Diamo al mondo il contributo dei valori dell'educazione salesiana. Questo è il fondamento perché le Exallieve e gli Exallievi siano membri della Famiglia Salesiana.*

*Ecco, carissime/i exallieve/i, quanto abbiamo ascoltato e veduto in Don Bosco è quanto siamo chiamati a continuare a*

l'omelia che il Rettor Maggiore ha fatto durante l'Eucaristia nella Basilica Minore di San Giovanni Bosco, Cinecittà in occasione della Chiusura del Centenario dell'Associazione Exallieve/i delle FMA celebrata a Roma il 29 luglio 2009.

### ***“Parole di Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore alle Delegate ed Exallieve/i delle FMA”***



*“Avete concluso un Centenario e in questo momento vi apprestate ad iniziarne un altro, ricco di possibilità e nel contempo di sfide, che tornano pesanti come questa della crisi economica e finanziaria che sta facendo tribolare il mondo intero. Si tratta di una crisi che, come evidenzia il Santo Padre, nella sua recente enciclica “Caritas in veritate”, mette allo scoperto un tentativo di organizzare la società in base a uno sviluppo intramondano, in cui prevale l'avidità e si mette a repentaglio la fraternità e la solidarietà e, dunque, la giustizia sociale.*

*Siete venute qui, alla Basilica di Don Bosco, per esprimere la vostra gratitudine al Signore per il dono che ci ha fatto in Don Bosco, col suo carisma, con la sua missione e con la sua spiritualità, di cui siamo eredi.*

*Ma siete venuti anche perché volete trovare in Don Bosco ispirazione ed energia e, in modo particolare, dei cammini di futuro.*

*E come al solito, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci offre le linee per definire meglio quello che il Signore si attende dalla Confederazione in questo primo secolo del terzo millennio.*

*Oggi ci sentiamo ridire il messaggio di Don Bosco, sintetizzato nelle parole di San Paolo alla sua prediletta comunità di Filippi:*



*«Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare». E che cos'è quello che abbiamo ascoltato e veduto in lui sì da doverlo riprodurre in noi e continuarlo? Forse sarà opportuno andare ai fatti per poter capire meglio ed imitarlo fedelmente.*

*Nello sconvolgimento politico, sociale, economico e religioso italiano, che caratterizzò buona parte del secolo XIX, Don Bosco sentì il dramma di un popolo che si allontanava dalla fede e sentì soprattutto il dramma della gioventù, prediletta da Gesù, abbandonata e tradita nei suoi ideali e nelle sue aspirazioni dagli uomini della politica, dell'economia, magari anche della Chiesa. Il contesto attuale non è tanto diverso. Anzi!*

*A tale situazione Don Bosco ha reagito energicamente, trovando forme nuove di opporsi al male; alle forze negative della società ha resistito denunciando l'ambiguità e la pericolosità della situazione, "contestando" — a suo modo si intende — i poteri forti del suo tempo.*

*Si è allora sintonizzato, per svilupparle e potenziarle, con le possibilità offertegli dalle condizioni storico-culturali e dalle congiunture economiche del momento storico. Fondò così oratori, scuole di vario tipo, laboratori di artigiani, giornali e riviste, tipografie ed editrici, associazioni giovanili religiose, culturali, ricreative, sociali; chiese, missioni estere, attività di assistenza agli emigranti, oltre alle due congregazioni religiose e a quella laicale che ne continuarono l'opera.*

*Ebbe successo grazie anche alle sue spiccate doti di comunicatore nato, malgrado tante mancanze di risorse economiche, culturali e intellettuali. Sempre sospinto da un superiore ardimento di fede, in circostanze difficili, chiese ed ottenne aiuti da tutti, cattolici ed anticlericali, ricchi e poveri, uomini e donne del denaro e del potere, da esponenti della nobiltà, della borghesia, del basso e dell'alto clero. Le sue richieste di aiuto non potevano non risuonare direttamente o indirettamente di sfida, di condanna morale verso coloro che avevano chiuso il cuore alla realtà dolente del prossimo.*

*L'importanza storica di Don Bosco è però da rintracciarsi, prima che nelle tantissime « opere » e in certi elementi metodologici, relativamente originali come il famoso "Sistema Preventivo di Don Bosco":*

- nella percezione intellettuale ed emotiva che ebbe della portata universale, teologica e sociale, del problema della gioventù « abbandonata », cioè dell'enorme porzione di gioventù di cui non ci si occupava o ci si occupava in un modo del tutto inadeguato;*
- nell'intuizione della presenza a Torino prima – in Italia e nel mondo dopo – di una forte sensibilità, nel civile e nel "politico", del problema dell'educazione della gioventù e della sua comprensione da parte dei ceti più avveduti dell'opinione pubblica;*
- nell'idea che lanciò di doverosi interventi su larga scala nel mondo cattolico e civile, come necessità primordiale per la vita della Chiesa e per la stessa sopravvivenza dell'ordine sociale*
- e nella capacità di comunicarla a larghe schiere di collaboratori, di benefattori e di ammiratori.*

*Né politico, né sociologo, ma semplicemente prete-educatore, Don Bosco partì dall'idea che l'educazione poteva fare molto, in qualsiasi situazione, se realizzata con il massimo di buona volontà, d'impegno e di capacità di adattamento. S'impegnò a cambiare le coscienze, a formarle all'onestà umana, alla lealtà civica e politica e, in questa prospettiva a "cambiare" la società, mediante l'educazione.*

*Trasformò i valori forti in cui credeva — e che difese contro tutti — in fatti sociali, in gesti concreti, senza ripiegamento nello spirituale e nell'ecclesiale, inteso come spazio esente dai problemi del mondo e della vita. Anzi, forte della sua vocazione di sacerdote educatore, coltivò un quotidiano che non era assenza di orizzonti, bensì dimensione incarnata del valore e dell'ideale; che non fosse nicchia protettiva e rifiuto del confronto aperto, ma sincero*